

TEMA

LO SPETTACOLO DAL VIVO OLTRE LA CRISI

di ANNALISA CICERCHIA* e ANTONIO TAORMINA**

Un'attenzione senza precedenti allo spettacolo dal vivo, in Italia e in Europa, è stata richiamata in modo drammatico dalla crisi indotta dalle chiusure dovute alle misure di contrasto alla pandemia.

Come hanno sottolineato molti osservatori – e, in particolare, gli autori dello studio voluto dal Parlamento europeo¹, del quale abbiamo già parlato nel numero 3-4/2020 di questa rivista – la sofferenza del settore non nasce con il Covid-19. Le sue fragilità, le sue contraddizioni, le condizioni di precarietà e sfruttamento della maggior parte dei suoi lavoratori, le incerte catene del valore, le debolezze delle tante imprese di dimensioni piccole e piccolissime, esistevano da tempo. Il 2020 le ha fatte precipitare, e il 2021 non ha certo permesso di risanarle. La mancanza di una visione politica strategica robusta, nel nostro Paese, dovuta alla polverizzazione delle competenze, ha caratterizzato anche la risposta all'emergenza, con ristori tardivi, di scarsa entità, non orientati al rilancio, quanto piuttosto a pagare i debiti della spesa corrente². E tuttavia, in questo panorama desolante, qualcosa si muove.

Non si può non citare, trattando dello spettacolo dal vivo, lo stato dell'arte della legislazione statale in materia. Come è noto negli ultimi decenni vi sono stati, dopo l'emanazione della cosiddetta Legge n.163 del 1985 Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (la cosiddetta «Legge Madre»), numerosi tentativi di dare una nuova legge al settore; l'ultimo è rappresentato dalla Legge n. 85 del 2017 Disposizioni in materia di spettacolo e deleghe al Governo per il riordino della materia, a firma del Ministro della Cultura Dario Franceschini, che prevede l'adozione da parte del Governo – entro dodici mesi dell'entrata in

321

* Prima ricercatrice. Istituto Nazionale di Statistica – Via Cesare Balbo 16 – 00184 Roma, e-mail: acicerchia@istat.it

** Docente di Progettazione e gestione delle attività di Spettacolo – Alma Mater Studiorum Università degli Studi di Bologna – Via Barberia 4 – 40123 Bologna, e-mail: a.taormina@unibo.it È stato coordinatore generale del Master, denominato Imprenditoria dello Spettacolo, dal 2002 al 2020.

vigore della legge – di uno o più decreti legislativi che avrebbero dovuto dare luogo all'attesa riforma strutturale del settore, e contestualmente a un «codice dello spettacolo». Una serie di con-cause non ha consentito l'emanazione dei decreti e dunque il conseguimento dell'obiettivo.

Attualmente è in discussione al Senato il disegno di legge, collegato alla legge di bilancio per gli anni 2021-2023, recante Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo, firmato, insieme a Franceschini, da Andrea Orlando, Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco – sulla quale torneremo su questa rivista ad approvazione avvenuta – che riprende in buona parte il percorso intrapreso dalla Legge 85/2017 e affronta in maniera molto più ampia il tema degli strumenti di sostegno in favore dei lavoratori del settore.

Pur in assenza della riforma auspicata, negli ultimi anni il sistema dello spettacolo italiano ha comunque visto, a seguito di tre decreti ministeriali emanati a partire dal 2014, modifiche non secondarie. Il sistema dei finanziamenti è attualmente regolato dall'ultimo di questi, il Decreto Ministeriale del 25 ottobre 2021 Criteri e modalità per l'erogazione, l'anticipazione e la liquidazione dei contributi allo spettacolo a valere sul FUS che ha validità per il triennio 2022-2024. Il principale cambiamento apportato dal decreto consiste nell'introduzione di nuovi settori, i Centri coreografici nazionali, i Centri di rilevante interesse nell'ambito della danza, i Centri di produzione musicale, i Centri di produzione di circo e le nuove Istituzioni concertistico orchestrali (nei territori sprovvisti di ICO, Fondazioni lirico-sinfoniche o Teatri di tradizione con propria orchestra stabile). La pandemia ha altresì posto in evidenza un'ampia area comprendente formazioni artistiche e spazi di programmazione emergenti, che potranno accedere ai finanziamenti ministeriali purché rispondenti a specifici requisiti previsti dal decreto. Tutto questo potrà influire notevolmente sulla filiera dello spettacolo.

Nella sezione Tema di questo numero, Annalisa Cicerchia e Sabrina Iommi offrono una documentazione statistica per ricostruire le dinamiche dell'occupazione nel settore dello spettacolo nel 2020 e 2021 in Europa e in Italia, con un dettaglio sulla regione Toscana, confrontando i dati con quelli precedenti la pandemia. Prende le mosse dagli impatti della pandemia, nel suo contributo, anche Carlo Fontana, che ne descrive gli effetti devastanti sui professionisti dello spettacolo, così come sugli spettatori, riporta le difficoltà connesse alla remunerazione del personale dipendente a tempo determinato o con contratti d'opera incontrate dalle imprese, più in generale causate dalla mancata realizzazione di produzioni e attività già programmate e ripercorre i diversi provvedimenti restrittivi adottati dalle istituzioni centrali nelle ultime stagioni. Il contributo di Alessandra Carbonaro fornisce un quadro delle misure che nel corso della XVIII legislatura hanno cercato di far fronte alle conseguenze derivanti dall'epidemia da Covid-19 sul settore, dall'istituzione di fondi specifici all'incremento delle risorse del FUS Fondo Unico dello Spettacolo con l'introduzione di criteri

di maggiore flessibilità nella sua gestione. In tema di rafforzamento degli strumenti di welfare a favore dei lavoratori, è descritto il percorso che ha preso avvio nel febbraio del 2019 – un anno prima dell'inizio della pandemia – con l'Indagine conoscitiva in materia di lavoro e previdenza nello spettacolo dal vivo voluta dalle Commissioni VII (cultura, ricerca e istruzione) e XII (lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati e approvata nell'aprile del 2021, per giungere alle norme migliorative introdotte con il cosiddetto «Decreto Sostegni Bis» del luglio 2021. All'esperienza dei comuni di questi ultimi due anni è dedicato l'articolo di Vincenzo Santoro: i comuni italiani sono responsabili di gran parte dell'organizzazione diretta, o sono il principale supporto, di eventi, mostre, spettacoli, iniziative di promozione turistica e culturale, nelle aree urbane come nei piccoli borghi e nelle «aree interne». Al centro della sua riflessione sono le disuguaglianze territoriali. Ripartire dalle città significa permettere alle amministrazioni locali di poter sostenere realmente lo spettacolo. Attraverso alcune buone pratiche e forme legislative attuali vengono presentate le proposte dell'Anci per il rilancio dei comuni.

Uno degli effetti più dirompenti della pandemia sulle attività dello spettacolo dal vivo è stato il ricorso allo streaming, alle tecnologie digitali, per consentire agli artisti, alle organizzazioni delle performing arts di mantenere il rapporto con il proprio pubblico. La ripresa delle attività in presenza ha dimostrato la propensione degli spettatori al ritorno negli spazi deputati, ma il successo di pubblico che ha accolto l'offerta in rete di prodotti audiovisivi dedicati alle arti dello spettacolo ed ai beni del patrimonio culturale nel periodo di confinamento domestico ha fatto emergere una domanda ben presente anche in Italia nel contesto comunicativo dell'economia digitale. L'esigenza di politiche pubbliche e di scelte editoriali e produttive di soggetti pubblici e privati che rispondano ad essa si è espressa nella creazione, per legge e da parte della Cassa Depositi e Prestiti, di una joint venture pubblico/privata, ITsART, e ha finora ignorato il ruolo che può e deve svolgere, con impegno adeguato a questi fini certo non minori, l'impresa mediale di servizio pubblico, la Rai, cui è affidata gran parte delle risorse pubbliche destinate dalla collettività nazionale all'audiovisivo. Bruno Zambardino svolge una disamina del fenomeno nella sua complessità, dagli aspetti economici alle modalità di individuazione dei contenuti. Affronta altresì il tema degli investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza con particolare riferimento ai progetti di digitalizzazione in campo culturale delineati Missione 1.

L'annus horribilis 2021 è stato anche occasione della celebrazione del cinquantenario della nascita del Corso di Laurea in Discipline delle Arti della Musica e dello Spettacolo - Dams di Bologna, attivato a tutti gli effetti nel 1971. Antonio Taormina mette in luce il portato «rivoluzionario» di quella scelta dell'Università di Bologna; il nuovo corso di laurea segnò l'entrata ufficiale dello spettacolo nell'Università italiana secondo una visione che andava oltre la storia delle discipline artistiche. Furono introdotti nuovi insegnamenti che contribuirono in maniera decisiva all'innovazione

della didattica dello spettacolo, tra questi «Organizzazione ed economia dello spettacolo», il cui titolare fu per circa trent'anni Lamberto Trezzini, tra i fondatori dell'Associazione Economia della Cultura. Nell'articolo emerge che si deve proprio al DAMS di Bologna, in largo anticipo rispetto agli altri Atenei, l'approdo nella nostra Università dell'economia della cultura – di cui l'economia dello spettacolo rappresenta una declinazione – quando ancora questa disciplina non aveva nel nostro paese uno statuto accademico.

Nella sezione documentazione, Giulio Enea Vigevani propone qui gli Appunti alla base del suo intervento innanzi la 8^a Commissione del Senato – Lavori Pubblici e Comunicazioni – che discute della riforma della governance del servizio pubblico di radiotelevisione. Stefania Dal Cucco, Michela Rossato, Beatrice Sarosiek e Silvia Sette raccontano «Caro spettatore, come stai?» una iniziativa nata fra piccole organizzazioni teatrali che, durante il lockdown, hanno cercato di stabilire contatti emotivi e affettivi con il loro pubblico. Jessica Camargo Molano parla di Staged, una serie della BBC realizzata attraverso videochiamate di due grandi attori inglesi, Michael Sheen e David Tennant, con incursioni di altre grandi stelle e un successo straordinario di critica e di pubblico, che ha portato a replicarla per altre due stagioni.

Andrea Pignatti affronta il tema dei finanziamenti allo spettacolo dal vivo provenienti dall'Unione Europea, con particolare riferimento al programma Europa Creativa. Dalla rilevazione effettuata, che abbraccia il periodo 2014-2020, emerge un quadro decisamente positivo, giacché ben 312 progetti – circa la metà del totale – afferiscono di fatto, seppure in varia misura, al settore. Un dato conferma una particolare capacità progettuale e la vocazione internazionale delle nostre organizzazioni che operano in tale campo.

Un altro importante esempio di capacità progettuali e imprenditoriali abbinate a una visione evoluta del ruolo, del valore sociale, delle potenzialità, dello spettacolo e del teatro in particolare, lo fornisce Micaela Casaboni del Teatro dell'Argine di Bologna, che descrive il percorso di una realtà nata nei primi anni novanta per la volontà di una ventina di giovani artiste e artisti che ha saputo nel tempo imporsi sino a diventare una delle realtà più autorevoli a livello non solo nazionale. Il Teatro dell'Argine collabora con molte compagnie teatrali, organizzazioni, istituzioni internazionali. Ha realizzato progetti incentrati sull'inclusione culturale e sociale che hanno sperimentato e introdotto nuove modalità di relazione tra artisti e istituzioni.

Patrizia Ghedini descrive il primo esperimento italiano di Arts on Prescription: il programma Sciroppo di Teatro, promosso da ATER e Regione Emilia-Romagna con il concorso di pediatri e farmacisti, che permette ai bambini, così provati da questi anni di sradicamento e di disorientamento, e alle loro famiglie, di andare a teatro con la ricetta medica.

Infine, Inès Bettencourt da Câmara, Tere Badia, e Natalie Giorgadze coniugano il tema della libertà artistica e della democrazia in Europa, proponendo una chiamata all'impegno da parte di Culture Action Europe.

Note

¹ IDEA Consult *et al.*, 2021.

² ISTAT (2022), *Situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria covid-19*.

Riferimenti bibliografici

IDEA Consult, Goethe-Institut, Amann S. and Heinsius J. 2021, *Research for CULT Committee – Cultural and creative sectors in post-Covid-19 Europe: crisis effects and policy recommendations*, European Parliament, Policy Department for Structural and Cohesion Policies, Brussels.

Keywords: live entertainment, cultural occupation, cultural policies

JEL code: H71, H76, L82